

Montemartini. Non ci sono iscritti i fondi in bilancio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non ci possono essere, perchè quel disegno non è ancora legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

Gavazzi. Non voglio abusare della pazienza dell'onorevole presidente e della Camera; rettifico solo un'espressione sfuggita certo al mio amico onorevole Casciani. Io non ho mai accusato l'egregio collega di scortesia verso di me, come spero che egli non vorrà accusarmi di aver usato scortesia verso di lui. Oggi egli ha rettificato alcune cifre e soprattutto ha spiegato meglio il suo pensiero...

Casciani, relatore. Era già spiegato bene!

Gavazzi. ...ed io prendo volentieri atto delle sue dichiarazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Io debbo dire ancora qualche parola su questo capitolo. Avrei domandato una somma molto maggiore se avessi avuto la competenza dell'onorevole Gavazzi, il quale ci ha fatto sapere che l'Italia importa bozzoli per 44 milioni all'anno. È un fenomeno assai doloroso che si potrebbe fare scomparire aumentando la produzione interna.

L'onorevole Baccelli l'anno scorso, a qualcuno che gli dava dei consigli del genere di quelli che gli ha dato oggi l'onorevole Gavazzi, nella seduta del 31 maggio, rispose: « datemi quattrini e non solo consigli. » E più tardi: « meno consigli e più quattrini, se non mi darete i mezzi me ne anderò felicissimo. »

Ebbene; i mezzi non gli furono dati ed egli è sempre là; io gli offro i mezzi ed egli non li vuole. (Si ride).

Occorrono, signori, i banchi di Stato di cui parlava l'onorevole Pinchia. (Si ride). Ci sono gli stalloni di Stato, ci possono essere anche i banchi di Stato. Ci vuole un po' d'iniziativa gagliarda da parte del Governo, magari solo per il periodo iniziale dell'industria, cioè sino a quando non abbia raggiunto il necessario livello di prosperità. Per queste ragioni insisto nella mia proposta, che ha avuto anche il sussidio delle osservazioni del competente collega Montemartini.

Presidente. La Commissione accetta la proposta d'aumento dell'onorevole Morgari?

Casciani, relatore. No.

Presidente. E l'onorevole ministro?

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, indu-

ustria e commercio. Grazie, ma non posso accettare. (Si ride).

Presidente. Pongo a partito l'emendamento dell'onorevole Morgari col quale si propone di elevare a lire 50,000 lo stanziamento del capitolo 46.

(Non è approvato).

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 46 in lire 12,000.

(È approvato).

Capitolo 47. Acquisto e diffusione di macchine agrarie, spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi, lire 70,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rebaudengo.

Rebaudengo. Ho chiesto di parlare per fare una semplice raccomandazione: prego cioè l'onorevole ministro di volere, nella erogazione della somma stanziata in questo capitolo, trovar modo di ringiovanire il deposito governativo di macchine agrarie di Torino, il quale ha una sfera d'azione molto vasta, poichè deve rispondere alle richieste degli agricoltori di tutto il Piemonte. La direzione dell'Istituto è oggi affidata ad un agronomo competentissimo e diligente e il locale, dove hanno ricetto le macchine, è adatto allo scopo, e quanto mai comodo per gli agricoltori, essendo situato, grazie ad accordi interceduti fra Ministero di agricoltura e Municipio di Torino con la mediazione del locale Comizio agrario, accanto alla sede della Cattedra ambulante di agricoltura, il cui titolare deve appunto consigliare gli agricoltori sull'uso delle macchine stesse. Ciò nonostante gli agricoltori fanno ben raramente ricorso a questo deposito, il quale francamente non risponde punto alla sua missione, fatto rincrescivo, specialmente attese le condizioni agricole del Piemonte, dove si sono pur compiuti molti progressi colturali rispetto alle rotazioni agrarie, alla selezione delle sementi, all'impiego razionale dei concimi chimici, ma in rispetto alla meccanica agraria si è ancora molto indietro, di fronte ai rilevanti progressi di altre regioni, forse per la forma di proprietà che in Piemonte è molto frazionata. Gli agricoltori piemontesi tanto raramente si ricordano del deposito stabilito per loro, a motivo della cattiva condizione delle macchine, alcune delle quali sono addirittura inservibili, le altre, salvo poche eccezioni, troppo vecchie, non rispondenti agli odierni progressi della meccanica agraria, sicchè il deposito meglio che un'accolta di macchine da essere adoperate assume l'aspetto di un Museo. Risultandomi che il Comizio agrario